

L'incontro sul libro *"La pelle che abito"* di G. Visitilli, il suo racconto ed il racconto di Kemo, racconti incarnati, mi hanno emozionato e costretto a non limitarmi a questo.

"La parola del corpo precede ogni logos e ogni azione consapevole". La memoria mi ha riportato ad un intervento di Cacciari dal titolo "Prossimo tuo", in una piazza di Modena gremita ed in perfetto silenzio, al Festival della Filosofia, 2009, il cui tema era la *Comunità*. Cacciari rifletteva proprio sul significato profondo di 'prossimo' commentando la parabola del Samaritano: " Il samaritano si fa prossimo non perché filantropo, ma perché il suo cuore *si spacca*" (...) "facendosi prossimo a quell'uomo abbandonato, egli *si fa prossimo a se stesso*, infonde olio e vino alla lacerazione che il proprio cuore ha patito" (...) "l'amico si ferisce nell'incontro col prossimo *esi apre* per questa ferita, attraverso essa parla ed opera".

E' il racconto di Giancarlo. E' il racconto dell' identità che si manifesta attraverso l'altro altrimenti resta vuota, necessita dell'incontro e dei rischi ad esso connessi. Una lezione che mi colpì moltissimo, una lezione che ancora non ho appreso, che tento di apprendere, una specie di preghiera, una sorte di *spaesamento* insito nel profondo concetto di prossimo al quale imperativamente in qualche modo bisogna rispondere. Questa mia riflessione forse è inadeguata, non rispondente al racconto incarnato che abbiamo ascoltato, ma desidero comunque mettere a disposizione l'indicazione del sito per ascoltare l'intervento di Cacciari a cui ho fatto riferimento, qualora ne aveste voglia, con la raccomandazione di andare fino in fondo: Facebook: Festival della Filosofia. Archivio Video. Tema "Comunità". Filosofo prof. Cacciari "Prossimotuo".

Aggiungo un'indicazione bibliografica: Enzo Bianchi, Massimo Cacciari *Ama il prossimo tuo*, Ed. Il Mulino, 2011

Annarosa Romano